



RASSEGNA STAMPA 3 maggio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco



TURISMO: ANALISI E PROPOSTE

MARTEDI' 14 MAGGIO 2019 - ORE 16

VIESTE HOTEL "I MELOGRANI"

LUNGOMARE EUROPA 48

Con il patrocinio di



Città di Vieste

Main Sponsor



con la collaborazione di



Gruppo Ascopiave

ed il supporto di



ore 16,00

REGISTRAZIONE PARTECIPANTI

ore 16,30

SALUTI

Giuseppe Nobiletti

Sindaco Comune di Vieste

Gianni Rotice

Presidente Confindustria Foggia

ore 17,00

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Mariella Nobiletti

Presidente Sezione Turismo
Confindustria Foggia

ore 17,15

FOCUS CREDITO E TURISMO

Giuseppe Palladino

Presidente BCC San Giovanni Rotondo

ore 17,45

TAVOLA ROTONDA

Loredana Capone

Assessore Turismo Regione Puglia

Antonio De Vito

Direttore Generale Puglia Sviluppo Spa

Fabio Porreca

Presidente Camera di Commercio Foggia

Massimo Salomone

Coordinatore Gruppo Tecnico Turismo
Confindustria Puglia

MODERATORE

Giovanni Tamburrano

Responsabile Relazioni Esterne
Confindustria Foggia

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:

CONFINDUSTRIA FOGGIA

tel. 0881/563030

mail: presidenza@confindustriafoggia.it

STREET FOOD

LA RASSEGNA ALLA SESTA EDIZIONE

LE LOCATION

Oltre a quella di piazza Battisti anche numerose vie e piazze del centro storico. Esclusa ancora una volta la villa comunale

SOLIDARIETÀ

Per tre giorni si potranno conferire alimenti che andranno ad incrementare i depositi in favore di poveri e comunità

Il riciclo del cibo a «Libando»

Tra stand e incontri anche le postazioni per la colletta del Banco Alimentare

● Da oggi al 5 maggio Foggia ospiterà per il sesto anno consecutivo “Libando, Viaggiare Mangiando”, il festival del cibo di strada. La tre giorni sarà come sempre una grande festa, per gli occhi e per il palato, grazie al villaggio enogastronomico (aperto tutti i giorni dalle 11 alle 24) che quest'anno sarà in piazza De Sanctis, Piazza Mercato, Piazza del Lago, via Duomo, piazza Purgatorio, piazza Cesare Battisti e piazza Marconi. La grande novità in linea con Cibo e Riciclo, tema scelto per questa edizione, è

CARTELLONE

Nella 3 giorni pure dibattiti, mostre d'arte e visite guidate nel centro storico

la raccolta degli oli esausti che sarà effettuata durante l'evento, per dimostrare che con un minimo di accortezza è possibile salvaguardare l'ambiente e creare un notevole risparmio economico per tutta la collettività. A “Libando”, ormai diventato un contenitore sensibile alle dinamiche sociali, alla cultura della sostenibilità e dell'innovazione, si parlerà di temi importanti e di grande attualità. Non mancheranno infatti momenti di rifles-

sione sull'economia circolare. L'evento, inoltre, ha siglato un accordo di partenariato a livello nazionale con la Fondazione Banco Alimentare Onlus che opera su Foggia attraverso l'associazione Banco Alimentare della Daunia Francesco Vassalli. A “Libando” saranno presenti due postazioni del Banco Alimentare: Collettando in corso Vittorio Emanuele per la colletta alimentare straordinaria e Banco Point in via Oberdan per la raccolta fondi. E proprio al Banco Alimentare sarà devoluta parte dei proventi dei Banchetti Letterari, una delle principali novità di Libando 2019 che consiste in cene dedicate al buon cibo, alla musica, al teatro e alla letteratura. Il tema Cibo e Riciclo abbraccerà tutti gli ambiti di Libando, dalla cucina all'arte, con una mostra a tema, il mercatino del riciclo e i laboratori per i bam-

bini dal titolo “Da oggi non butto!” a cura di Francesca Roberto della Bottega d'arte RoMa di Foggia. L'evento, come sempre, rappresenta una grande opportunità per le aziende pugliesi dell'agroalimentare orientate all'internazionalizzazione che grazie al B2B incontreranno buyer provenienti da Olanda, Belgio e Lituania. E per il secondo anno l'evento si chiuderà con il Premio Libando in programma domenica 5 maggio alle ore 20 a Palazzo Dogana, suddiviso in tre sezioni: aziende, food, cultura. In occasione di “Libando” i monumenti della città osserveranno aperture straordinarie: la Cattedrale dalle ore 20 alle 22, gli Ipogei (Chiesa del Purgatorio) dalle 21 alle 23.30. Sarà inoltre possibile prenotare visite guidate al centro storico e a siti speciali grazie all'Associazione Ipogei – responsabile Franca Palese (info: 320.3724578)



Una delle ultime collette alimentari organizzate da Foggia dal Banco alimentare fondazione Vassalli

FOGGIA-REGGIO CALABRIA IL PREFETTO NELLA CITTÀ REGGINA DOVE IL SUCCESSORE RAFFAELE GRASSI È STATO QUESTORE

Consensi unanimi su Mariani «Ha costruito nuove sinergie»

● Il cambio della guardia in Prefettura avviene sull'asse Foggia-Reggio Calabria. Nel capoluogo reggino viene destinato l'attuale rappresentante del governo in Capitanata, Massimo Mariani che prende il posto di un altro foggiano, il prefetto Michele Di Bari (originario di Mattinata) nuovo capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione. A Foggia viene destinato Raffaele Grassi, ispettore generale di amministrazione e fino a poche settimane fa questore a Reggio Calabria. Grassi assume anche l'incarico di commissario straordinario del governo per l'area del Comune di Manfredonia.

Unanime il consenso delle autorità locali per il lavoro svolto a Foggia da Mariani dopo due anni alla guida del palazzo di Governo in corso Garibaldi. «Al Prefetto Massimo Mariani - il saluto del sindaco **Franco Landella** - formulo, a titolo personale ed istituzionale ed in rappresentanza dell'intera comunità di Foggia, un sincero ringraziamento per il lavoro svolto nella nostra città. Un lavoro fatto di serietà, rigore, capacità di ascolto e di confronto, che ha incrociato momenti difficili e vicende delicate, soprattutto sul fronte dell'ordine pubblico e della sicurezza. In questi anni ho trovato nel Prefetto Mariani un interlocutore costantemente sensibile e profondamente preparato, che ha amato Foggia, la sua gente e le immense potenzialità di questa terra. Lo ringrazio in modo sentito e per nulla retorico - aggiunge il primo cittadino - specie per la determinazione con la quale ha saputo affrontare i colpi di coda di una criminalità organizzata violenta e parassitaria che, anche grazie alla sua incessante attività, è stata messa all'angolo e per l'attenzione riservata alle azioni destinate ai problemi del 'Quartiere Ferrovia'. Per noi è stato un esem-



PREFETTURA Il vertice col governo

pio di rigorosa cultura istituzionale e di capacità di costruire virtuose sinergie. Al nuovo Prefetto di Foggia, Raffaele Grassi - conclude Landella - voglio dare il benvenuto nella nostra città. La competenza acquisita nella funzione di Questore di Reggio Calabria sarà preziosa per un territorio importante come quello di Capitanata, che vive evidenti difficoltà ma che possiede anche immense risorse. Sono certo che anche il Prefetto Grassi, al quale non faremo mancare sostegno e collaborazione, imparerà a conoscere ed amare Foggia e la sua provincia come ha saputo fare il Prefetto Mariani».

«Il prefetto Mariani in un territorio complesso come quello della Capitanata - sottolinea il presidente della Provincia, **Nicola Gatta** - ha saputo mettere in campo il proprio grande impegno per salvaguardare gli interessi dell'intera comunità, ottenendo risultati davvero eccellenti in termini di legalità e sicurezza. Il Prefetto Mariani ha collaborato fattivamente, altresì, alla costruzione del Contratto Istituzionale di Sviluppo della Capitanata.

A nome della Provincia esprimo un caloroso benvenuto al nuovo Prefetto, Raffaele Grassi, cui non mancherà la partecipazione dell'Istituzione che mi pregio di rappresentare».

Positivo il giudizio anche della Regione: «In circa due anni - sottolinea l'assessore regionale al Bilancio, **Raffaele Piemontese** - il prefetto Massimo Mariani ha dimostrato cosa significhi uno Stato presente ovunque serve, nel sistema istituzionale come nella società. Ha fatto un ottimo e attento lavoro. Il nuovo prefetto Raffaele Grassi arriva con un'esperienza che si prefigura fondamentale per rafforzare la prevenzione e il contrasto delle attività illegali, obiettivo avvertito come prioritario da tutti i cittadini della provincia di Foggia. A lui il più caloroso benvenuto e augurio di buon lavoro».

Si complimenta con Mariani anche il mondo dell'impresa. «Abbiamo trovato in lei un interlocutore sensibile alle problematiche del territorio che ha saputo dimostrare come la presenza attenta dello Stato sia fondamentale per un sano e duraturo sviluppo economico. In questi anni - scrive il presidente della Camera di commercio, **Fabio Porreca** - abbiamo constatato un nuovo e rinvigorito impegno in materia di legalità, sicurezza e tutela dell'ordine pubblico che ha potuto giovare di una favorevole e positiva congiuntura, grazie alla contestuale presenza di persone di grande valore in ruoli chiave. E lei, Prefetto Mariani, di questa squadra Stato unita e valorosa è stato uno dei grandi protagonisti. Sappiamo tutti noi che siamo solo all'inizio di un percorso difficile e faticoso ma, come lei ha dimostrato, possibile. Sono certo - aggiunge Porreca - che il prefetto Grassi proseguirà nel solco segnato in questi anni dal suo predecessore».

«Lasciare la Squadra il mio rammarico»

● Il prefetto Massimo Mariani lascerà l'incarico a breve, destinazione Reggio Calabria. Un'altra piazza calda per l'emergenza ghetti e non solo.

Quando il cambio della guardia?

«Non ho ancora ricevuto disposizioni dal Ministero dell'Interno. In ogni caso farò in tempo, il 9 e il 10 maggio, a ospitare in Prefettura la Commissione Parlamentare Antimafia. Sarà anche un'occasione per fare il punto su quanto è stato fatto nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata nel periodo della mia permanenza a Foggia».

Con il nuovo prefetto Raffaele Grassi vi siete già sentiti?

«Abbiamo avuto una chiacchierata cordiale e ho avuto modo di esporre, sia pure sommariamente, alcuni dei temi sul tappeto. Ci sentiremo ancora nei prossimi giorni».

Che eredità può lasciare un prefetto al suo successore?

«I problemi sono abbastanza noti, e certamente altro resta da fare. Tuttavia in questo periodo, grazie alla straordinaria professionalità dei componenti di quella che tutti qui conoscono come "Squadra Stato", abbiamo raggiunto risultati importanti che spero abbiano contribuito a consolidare la fiducia dei cittadini nella capacità delle Istituzioni di rispondere alle tante sfide poste da una provincia grande e complessa come questa. Sono certo che si continuerà nell'azione intrapresa, sia nella lotta alla criminalità, sia sul fronte del caporalato».

Ritiene che sia stato fatto tutto il possibile, va via con qualche rammarico?

«Lascio questa sede con la consapevolezza di avere profuso il massimo impegno. Se mai c'è un rammarico, è quello di dovermi accomiatore dalla "Squadra Stato" di cui sono stato, se così si può dire, tra i "soci fondatori"».

[m.lev.]



M. Mariani

Imprese e sindacati: tagli al cuneo fiscale

FISCO E LAVORO

Dopo l'apertura del ministro Di Maio, l'ipotesi di un intervento è più vicina

Boccia: ridurre le tasse per i lavoratori aiuta a creare nuova occupazione

Dopo il pressing di imprese e sindacati e l'apertura del vicepremier Luigi Di Maio, potrebbe diventare più concreto l'impegno di riduzione del costo del lavoro con un intervento sul cosiddetto cuneo fiscale che il governo ha scritto nel

Def. «Dobbiamo liberare le imprese dalla pressione fiscale enorme, a partire dal taglio del cuneo fiscale su cui lavoreremo nei prossimi mesi in vista della prossima legge di Bilancio» ha detto il ministro intervenendo al Quirinale per la cerimonia del 1° maggio.

Ridurre le tasse sul lavoro a vantaggio dei lavoratori - ha sottolineato il presidente di **Confindustria**, Vincenzo Boccia - è un modo per creare lavoro, necessario più dell'assistenza. Boccia ha auspicato che il taglio del cuneo avvenga all'interno di una riforma organica del fisco, nella manovra d'autunno.

Pogliotti, Tucci, Picchio

— a pagina 3

Imprese e sindacati: ora tagliare il cuneo Apertura da Di Maio

La riforma. Il vicepremier: «Dobbiamo liberare le aziende dalla pressione fiscale enorme». Pressing delle parti sociali per ridurre il costo del lavoro dipendente e aumentare i salari

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

L'impegno a «lavorare per ridurre il cuneo fiscale» è scritto nero su bianco nel Def. Ma adesso, dopo il pressing di imprese e sindacati, con l'apertura del vicepremier Luigi Di Maio, un intervento di riduzione del costo del lavoro sembra farsi più concreto. «Dobbiamo liberare le imprese dalla pressione fiscale enorme, a partire dal taglio del cuneo fiscale su cui lavoreremo nei prossimi mesi in vista della prossima legge di Bilancio», ha detto il ministro intervenendo al Quirinale per la cerimonia del 1° maggio.

Il tema era stato lanciato più di un anno fa da **Confindustria**, Cgil, Cisl e Uil nel Patto per la fabbrica, quando le parti sociali hanno posto l'accento sulla necessità di un intervento fiscale a favore del lavoro, per alzare i salari agendo sulla riduzione del cuneo fiscale dei

lavoratori dipendenti, anche in chiave di rilancio dei consumi interni. A questo proposito, la piattaforma unitaria dei sindacati confederali al centro delle mobilitazioni denuncia «un carico fiscale eccessivo sui redditi da lavoro dipendente e da pensioni», sollecitando una «riforma fiscale complessiva, che riduca le tasse ai lavoratori dipendenti aumentando le detrazioni, con una maggiore progressività e un deciso contrasto all'evasione fiscale».

Del resto, sul tema costo del lavoro monstre in Italia, l'ultimo rapporto Ocse sul «Taxing wages» riferito al 2018 evidenzia che abbiamo il cuneo fiscale sul lavoro dipendente tra i più elevati tra i 36 paesi membri: secondo, solo alla Francia, per le famiglie monoreddito e terzo, dopo Belgio e Germania, per i single. Misurando la differenza tra il costo del lavoro sostenuto dal datore di lavoro e il corrispondente reddito netto che arriva effettivamente nelle ta-

sche del lavoratore, dopo aver quindi sottratto l'imposta personale sui redditi e gli oneri sociali e contributivi a carico di entrambe le parti, e tenendo anche conto degli assegni e delle agevolazioni fiscali per le famiglie, l'Ocse ha calcolato che il cuneo per i nuclei familiari con due figli nei quali lavora solo una persona è pari al 39,1% a fronte di una media del 26,6%. Guardando invece ai lavoratori single, l'Italia è al 47,9%, in aumento di 0,2 punti rispetto al 2017, pur confrontandosi con una

media Ocse decisamente inferiore (36,1%) e in calo rispetto al 2017.

Anche il Centro studi di **Confindustria** ha calcolato il costo complessivo sostenuto da un'azienda. Su una retribuzione netta di mille euro, il costoreale per l'imprenditore è di 1.828 euro. Su un salario di 3mila euro netti mensili, l'esborso per il datore arriva a 7.311 euro. Questo perché un'azienda è tenuta a versare il lordo e i contributi a proprio carico, e poi sulla medesima busta paga c'è anche la quota Irpef del lavoratore, con addizionali regionali e locali e una quota di contribuzione. Di qui la richiesta delle parti sociali di affrontare il capitolo del fisco sul lavoro per dare un segnale generale al Paese. Richiesta che ha avuto una riposta il 1° maggio da Di Maio: «Vanno approntati strumenti adeguati, compresa la leva fiscale, le tasse sui redditi da lavoro in Italia sono tra le più alte dei Paesi sviluppati». Resta da vedere se alle parole seguiranno i fatti.

Anche perché l'alleato di governo, la Lega, ha il fisco come priorità, ma per intervenire con la cosiddetta Flat Tax. Si dovrà sciogliere il nodo coperture, considerando che un punto di cuneo in meno sull'occupazione stabile costa alle casse statali circa 2,5 miliardi, ma se si limita ai soli neoassunti a

tempo indeterminato si scende nell'immediato a 3-400 milioni. Nelle scorse settimane i tecnici del governo avevano ipotizzato di rendere strutturale il taglio delle tariffe Inail in chiave di riduzione del cuneo, utilizzando le risorse non spese del reddito di cittadinanza e Quota 100. «La strada della riduzione del costo del lavoro è giusta – sottolinea l'economista del lavoro, Marco Leonardi –, ma per essere efficace deve essere permanente, per non avere al termine una riduzione del salario netto dei lavoratori».

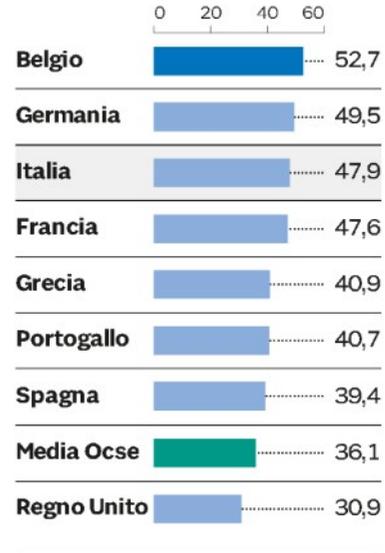
L'altro punto in agenda di governo indicato dal ministro del Lavoro è l'introduzione del salario minimo orario, «considerato un obiettivo da realizzare». Il riferimento è al Ddl Catalfo all'esame della commissione lavoro del Senato, oggetto peraltro anche dell'incontro tra Di Maio e i sindacati in calendario lunedì, quando scadono gli emendamenti al Senato. Il Ddl prevede l'introduzione del salario minimo di 9 euro lordi l'ora per tutti i rapporti di lavoro subordinato e parasubordinato, collaborazioni comprese, non solo per i settori scoperti da contrattazione. Imprese e sindacati sono contrari. «Vanno applicate le regole per misurare la rappresentanza per rendere esigibili gli accordi contrattuali che contengo-

no tutele più ampie del solo trattamento economico minimo – spiega Pierangelo Albini, direttore Area lavoro, Welfare e capitale umano di **Confindustria** – altrimenti il salario minimo provocherà effetti contrari a quelli voluti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cuneo fiscale, il confronto

Lavoratore single, oneri fiscali e contributivi in percentuale del costo del lavoro. Anno 2018



Fonte: Ocse

Il peso di tasse e contributi

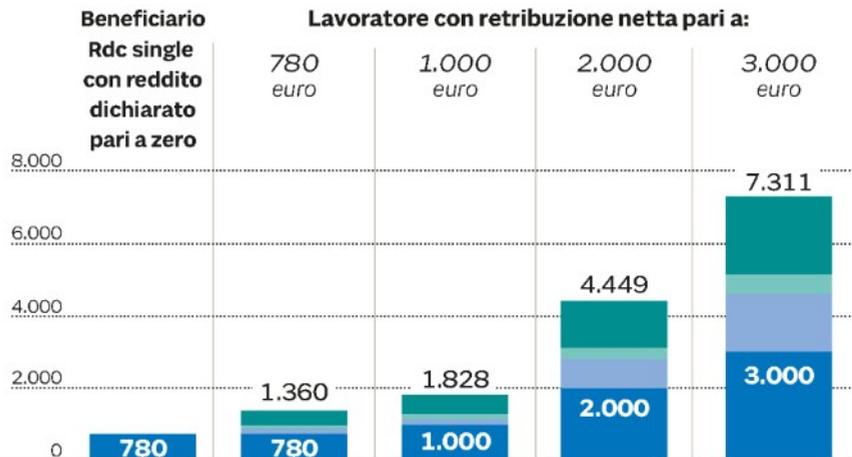
780 EURO IN BUSTA PAGA: QUANTO COSTA ALL'IMPRESA

Costo per azienda in base alla retribuzione netta percepita dal lavoratore

Valori mensili in euro

- CONTRIBUTI CARICO DATORE**
- CONTRIBUTI CARICO DIPENDENTE
- IRPEF + ADDIZIONALI REGIONALI E LOCALI*
- NETTO AL LAVORATORE/ BENEFICIARIO RDC

Nota:
(*): Irpef calcolata su 13 mensilità di retribuzione lorda mensile, bonus 80€ non incluso.
(**): Contributi Inps per imprese con oltre 50 addetti, contributi Inail e quota Tfr.
Fonte: elaborazione Centro Studi **Confindustria**



CONFINDUSTRIA

Boccia: patto per lavoro e sviluppo

«Serve un lavoro di cittadinanza e un grande piano di inclusione nel Sud»

Nicoletta Picchio

ROMA

Il decreto crescita e lo sblocca cantieri sono passi avanti «importanti». Ma un aumento del Pil dello 0,1% «non basta, bisogna andare oltre». Vincenzo Boccia guarda alla manovra d'autunno, alle risorse che si dovranno trovare, in particolare per dinnesare l'aumento dell'Iva. «Bisogna passare da un contratto di governo a un contratto per il lavoro e lo sviluppo del paese, nell'interesse generale di tutti», ha detto il presidente di **Confindustria**. Argomento che ha affrontato sia ieri mattina, in un incontro alla Camera promosso da Forza Italia con le associazioni imprenditoriali, sia nel pomeriggio, a Potenza, nel convegno a "Lo sviluppo possibile, idee per la Basilicata e il Mezzogiorno".

«Nel decreto crescita ci sono elementi che abbiamo condiviso, come le misure su superammortamento e fondo di garanzia», ha detto Boccia. «Ma - ha sottolineato - è solo un piccolo passo. La grande sfida è la manovra di autunno e come trovare le risorse. Forse è arrivato il momento di fare un bagno di realismo per il paese». Qualcuno, ha ricordato Boccia, «ci ha criticato quando il nostro Centro studi ha parlato di crescita zero. Siamo allo 0,1, il punto è essere consapevoli di questo arretramento, causato anche da un contesto esterno, e reagire quanto prima».

In questo scenario per il presidente di **Confindustria** «è determinante cominciare ad aprire un confronto serrato, per darsi delle priorità. Abbiamo una situazione economica che

è la grande priorità, bisogna riprendere il filo rosso di un percorso. I conflitti nel governo non aiutano e non danno bene una direzione di marcia in cui il paese deve andare: speriamo siano solo dialettiche pre-elettorali».

La sua idea è realizzare un patto per il lavoro e lo sviluppo, tra governo e parti sociali. «Occorre un sindacato forte», ha ribadito ieri Boccia. «Non a caso abbiamo fortemente voluto il Patto della fabbrica, firmato da Cgil, Cisl e Uil. Serve un sindacato forte per costruire un grande paese, occorre dare centralità e importanza alla priorità del lavoro». Piuttosto che un reddito di cittadinanza «ci sono giovani che non l'hanno chiesto» secondo il presidente di **Confindustria** occorre un «lavoro di cittadinanza. Il reddito di cittadinanza può servire per aiutare le fasce deboli del paese, ma va usato come ponte verso il lavoro e l'occupazione», varando anche «un grande piano di inclusione nel Mezzogiorno».

Anche perchè, ha continuato Boccia citando un'indagine Ue «i cittadini europei sono più preoccupati dell'emigrazione dei propri figli che dell'immigrazione. Quindi occorre riportare il lavoro al centro dell'attenzione del paese». Un progetto paese che «significa avere una visione di medio termine e non usare l'Europa come alibi per non affrontare le questioni italiane, uscendo dalle tattiche delle alleanze».

Lavoro, quindi, e non assistenza: lavoro che si crea, per il presidente di **Confindustria**, abbassando le tasse sul lavoro, a partire dal taglio al cuneo fiscale a vantaggio dei lavoratori, misura da realizzare all'interno di una riforma organica del fisco, in vista della manovra d'autunno. Facendo inoltre ripartire gli investimenti pubblici e incentivando quelli privati.



«Il banco di prova» Il presidente di **Confindustria**: «La grande sfida è la manovra d'autunno e come trovare le risorse. È arrivato il momento di fare un bagno di realismo per il Paese»

«Il decreto crescita è un passo importante ma un decimale in più non significa la svolta»